

DIBATTITO DI IDEE

«Introduzione alla preghiera» di Romano Guardini

IL TEOLOGO, IL FILOSOFO E L'UNIVERSALITÀ DELL'UMANO PREGARE

SARA BIGNOTTI

«In generale l'uomo non prega volentieri. Qualunque altra cosa gli sembra più attraente e più importante». Questa asserzione, nella sua semplicità senza inganni, appare di un realismo sconcertante, tanto più se si constata che a pronunciarla è stato uno dei maggiori teologi del '900, Romano Guardini, nel 1948, affidandola a un suo scritto essenziale per la vita del cristiano, «Introduzione alla preghiera» (Morcelliana), che sarà presentato domani, giovedì 5 giugno ore 18, nella Libreria Paoline di via Gabriele Rosa 57, a Brescia, con Giacomo Canobbio - docente di Teologia sistematica, ha pubblicato il volume «La vita è un caso? Sulla Provvidenza» - e Andrea Aguti, docente di Filosofia della religione e autore del saggio «La preghiera. A cosa serve?».

È quest'ultima la domanda che tutt'al più ci poniamo di fronte al tema della preghiera - e che rivolgiamo in anteprima agli ospiti del dibattito: una questione spinosa, per non dire scomoda, tanto per chi studia teologia, e si trova di fronte il compito di rendere compatibili i dogmi della fede con l'esperienza religiosa, quanto più per chi si occupa di filosofia, e ha il dovere di sottoporre ad argomentazione logica i contenuti della fede senza cadere nell'apologia o, peggio, nel confessionalismo. La sfida di rendere conto di un oggetto

per sua natura sfuggente è ciò che accomuna i diversi punti di vista.

Alla domanda, il teologo (Giacomo Canobbio) ribatte: «La preghiera occupa un posto singolare in tutte le religioni, particolarmente nella tradizione ebraico-cristiana: indica la relazione asimmetrica tra la persona umana e la divinità. I singoli aspetti in cui si declina sono



Giacomo Canobbio

TEOLOGO

diversi a seconda della cultura di riferimento e dalla divinità che ad essa corrisponde. Ciò che caratterizza l'invocazione cristiana si trova nella preghiera che Gesù ha insegnato, il Padre nostro. Essa presenta una struttura in forza della quale l'orante è condotto dal pensare a sé al pensare a Dio. La preghiera diventa quindi l'esperienza di un passaggio, prima di essere il luogo di una richiesta». Il filosofo (Andrea Aguti) aggiunge: «Le religioni ci ricordano la precarietà strutturale della nostra esistenza, ciò che i filosofi chiamano contingenza, e questo è il motivo per cui esse anche raccomandano di praticare la preghiera con costanza. Per questo, la preghiera è un atto religioso universale. Tuttavia, essa non è soltanto un atto religioso: lo è quando si rivolge a una realtà soprannaturale,

ma quando si rivolge verso altri uomini e donne è anzitutto riconoscimento ed espressione della nostra condizione di indigenza. Nella vita di ognuno di noi arriva sempre il momento in cui occorre pregare qualcuno per un favore, perché faccia per noi quello che non possiamo fare da soli. Questo è anche il motivo per cui non è facile pregare: la preghiera, come ha osservato Hegel, "riconosce il potere dell'arbitrio dell'altro"».

E nel saggio di Guardini, quale risposta troviamo? Anzitutto l'ammissione di una difficoltà se non dell'«impossibilità» di parlare della preghiera, sebbene della «parola» essa abbia essenziale bisogno. Il titolo originale, *Vorschule des Betens*, lo preannuncia: letteralmente significa «scuola» o «preparazione alla preghiera», che, ispirandosi alle pagine evangeliche del Discorso della Montagna (Matteo 6, 5-8), viene dall'esperienza, dal raccoglimento, dalla meditazione, dalla parola ripetuta ma anche dal silenzio: «preghiera liturgica», «preghiera personale», ma anche «mentale», «mistica». Quali che siano le sue vie, la preghiera - scrive Guardini - è come il respiro, senza il quale la vita non sarebbe: ma «mentre il respiro naturale continua con ritmo regolare, quello nascosto, che viene dallo Spirito santo, si fa sempre più debole e a un certo punto si arresta davvero». Di qui la necessità oggi della preghiera come esercizio spirituale e respiro dell'anima, e il senso delle parole di Dietrich Bonhoeffer: «Dio non esaudisce i nostri desideri, ma realizza le sue promesse». Basterà alla salvezza della vita interiore?

*Domani alle Paoline la
presentazione del libro
edito da Morcelliana
con Canobbio e Aguti*

